

V Workshop degli Ecomusei
Argenta 14-15 novembre 2015

Alberto Magnaghi

Gli ecomusei come soggetti attivi delle nuove esperienze di sviluppo locale autosostenibile.

(abstract)

Si va profilando in Italia, a lato e in controtendenza ai processi di centralizzazione dei sistemi di decisione pubblici e privati (neo centralismo statale e riduzione dei poteri delle Regioni, verticalizzazione del sistema partitico, città metropolitane, megaregioni, megainfrastrutture, concentrazioni di impresa e finanziarie e così via) un complesso percorso di *nuove forme di sviluppo locale*, caratterizzate dall'attivazione di strumenti di democrazia partecipativa e da forme contrattuali e pattizie fra molti attori che affrontano il governo del territorio come *bene comune*, assumendo la patrimonializzazione del territorio stesso come base per la produzione sociale di ricchezza, fondata sulla *peculiarità, unicità e autosostenibilità dei patrimoni locali*.

Questo percorso si fonda sulla crescita della *coscienza di luogo* degli abitanti /produttori che conduce alla riappropriazione di saperi e sapienze ambientali locali e ad affermarne il ruolo fondativo di *forme nuove di comunità*, attraverso nuove relazioni coevolutive fra insediamento umano e ambiente.

L'orizzonte strategico di questi percorsi è la costruzione di forme di "globalizzazione dal basso", ovvero di società locali che, riappropriandosi dei loro patrimoni locali per la costruzione di modelli di sviluppo locale autosostenibili, attraverso l'autogoverno dei fattori produttivi e riproduttivi dei loro mondi di vita, sanno tessere relazioni di scambio cooperativo, federativo e non gerarchico fra i "locali" del mondo.

I "segni", le tracce di questo percorso, sono visibili in molte esperienze multiformi, la cui origine può essere *top down* o *bottom up*, ma che sono accomunate dall'idea, oppositiva ai processi omologanti della globalizzazione economico-finanziaria, del *ritorno al territorio*, a partire dal ritorno alla terra, alla montagna, verso la ricostruzione dell'urbanità e dei sistemi economici a base locale.

Possiamo sintetizzare queste esperienze nelle seguenti principali "tipologie":

- dai distretti industriali alle *società del cibo*: esperienze di sviluppo locale fondate sulle cultivar locali storiche: le filiere multisettoriali agricoltura, artigianato, cultura, turismo (local food, slow food, DECO, ecc);
- verso una nuova civilizzazione idraulica: *i contratti di fiume, di sottobacino, di falda, di lago, di foce*;
- verso una nuova civilizzazione collinare e montana: le nuove forme di *ripopolamento rurale*; le azioni dei *GAL*; i Progetti pilota sulle *aree interne* del Ministero dell'Economia;
- i nuovi patti città-campagna: *i parchi agricoli multifunzionali, le bioregioni urbane*;
- il prendersi cura dell'identità dei luoghi, fra memoria storica e futuro: *gli osservatori locali del paesaggio; gli ecomusei*;
- le esperienze di neourbanità. *cohousing*, nuovi *spazi pubblici*, processi condivisi di *recupero delle periferie*.

Tutte queste esperienze sono attualmente confinate nelle forme istituzionali e settoriali di partenza, e tendono a organizzarsi in reti nazionali e internazionali di "settore": così avviene per i Contratti di fiume (Tavolo nazionale dei contratti di fiume); per gli ecomusei (rete nazionale degli ecomusei, legge degli ecomusei); per gli osservatori locali del paesaggio (rete degli Osservatori locali piemontesi del paesaggio, Osservatori regionali e nazionale del paesaggio); per i parchi agricoli (riferimento alla Pac e ai piani di sviluppo rurale), e così via; ma, dall'interno di ognuna di queste

esperienze, assumendo il principio “territoriale” contro quello “funzionale”, emergono con forza valenze olistiche, multisettoriali, sulla conoscenza, la patrimonializzazione e il trattamento condiviso dei beni comuni territoriali.

Ognuna di queste esperienze tende nei suoi manifesti, nelle sue carte programmatiche, nei processi aggregativi e nei patti che attua fra soggetti del territorio, a proporre un atteggiamento *olistico* nei confronti del progetto territoriale che sottende (vedasi ad esempio la Carta nazionale dei Contratti di fiume, la carta di Siena Musei e paesaggi culturali, L’Agenda ecomusei 2016, i manifesti degli osservatori locali per il paesaggio, ecc.) e a proporre un rovesciamento del sistema decisionale attuale: dal territorio, che esprime un progetto unitario e sociale di trasformazione, ai settori regionali e nazionali di decisione e finanziamento.

Questo percorso, a partire da punti di partenza diversificati per oggetto, settore, referenti istituzionali, propone progetti sul territorio simili per:

- Obiettivi e proposte strategiche;
- forme di conoscenza e riappropriazione dei saperi locali,
- forme di reidentificazione con i patrimoni e le identità locali,
- metodi di azione sociale, e strategie di governo dei beni comuni.

Ritengo pertanto utile aprire una riflessione su come attivare forme di relazione, riconoscimento reciproco e cooperazione fra queste esperienze; dal momento che tutte stanno di fatto e *separatamente* cooperando alla costruzione di una *più avanzata generazione di forme di sviluppo locale autosostenibile*.

E’ evidente che questo sarebbe il compito di enti pubblici territoriali interessati a rappresentare e a integrare in progetti di sviluppo locale l’innovazione socioculturale e economica che queste multiformi esperienze stanno gestendo sul territorio. Ma, data la subalternità in questa fase delle amministrazioni locali al sistema partitico centralistico e la loro debolezza politico-finanziaria, credo sia prioritario attivare processi di *auto-organizzazione*, individuando tavoli e sperimentazioni volte a moltiplicare le energie delle singole esperienze.

Senza con ciò non cercare continuamente terreni di confronto con le amministrazioni locali per attivare percorsi condivisi.

La *rete degli ecomusei* potrebbe porsi il compito di contribuire ad avviare questo percorso di ricomposizione sul territorio delle esperienze di sviluppo locale che vanno nella stessa direzione.

La *società dei territorialisti*¹ con il suo Osservatorio con le buone pratiche di sviluppo locale, la rivista “Scienze del territorio” con i suoi progetti di cooperazione con il progetto aree interne, con la co-progettazione di parchi agricoli, di contratti di fiume, ecomusei, ecc. può costituire un punto di riferimento culturale per questo processo aggregativo.

¹ www.societadeiterritorialisti.it